



**Dicocesi di Sulmona – Valva
Scuola Socio Politica**

Sulmona, 19 ottobre 2013

**Il territorio interno
dell’Abruzzo tra
passato e futuro**

**Reti sociali ed economia per
il bene comune**

**Emilio Chiodo
Università degli Studi di Teramo**

SINTESI E OBIETTIVI DELLA RELAZIONE

- Proporre un quadro dei percorsi evolutivi delle aree interne in termini di:
 - Popolazione
 - Imprese
 - Servizi ed economia sociale
- Proporre uno schema di analisi per lo sviluppo delle aree interne
- Avviare la discussione sulle prospettive e sui percorsi di sviluppo



PERCHE' HA SENSO OGGI PARLARE DI AREE INTERNE ?

- Importanza in termini quantitativi
 - 60% del territorio
 - 53% dei comuni italiani
 - 23% della popolazione
- ... e qualitativi (diversità)
- Vanno considerate come una "questione nazionale"
- Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese
- Programmazione comunitaria 2014-2020



PERCHE' HA SENSO OGGI PARLARE DI AREE INTERNE ?

- **Processi di lungo periodo di marginalizzazione:**

- De-antropizzazione

- riduzione sotto la soglia critica e invecchiamento della popolazione

- riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale

- Riduzione qualitativa e quantitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi

- **Risposta “a macchia di leopardo”:**

- Aree in cui la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta

- Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

- Cooperazione tra comuni per la produzione di servizi di base

- ... ma anche costi sociali (es. instabilità idrogeologica)



LETTURA POLICENTRICA DEL TERRITORIO ITALIANO

- Rete di centri urbani estremamente fitta e differenziata
 - in grado di offrire una serie di servizi essenziali (centri di offerta di servizi)
 - scuola, sanità, servizi di trasporto (ferroviario)
- Aree periferiche rispetto ai centri urbani
 - Dal punto di vista spaziale (tempi di percorrenza rispetto ai poli)
 - non ancora una lettura dei percorsi socio-economici



STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE DEL PAESE

• Obiettivi locali

- Incremento del benessere della popolazione
- Ricostituzione e consolidamento della vitalità delle comunità
- Progetti di sviluppo

• Obiettivi nazionali

- Aumento dell'occupazione
- Riutilizzo del capitale territoriale non utilizzato
- Riduzione dei costi sociali
 - Assetto idro-geologico
 - Tutela della diversità biologica

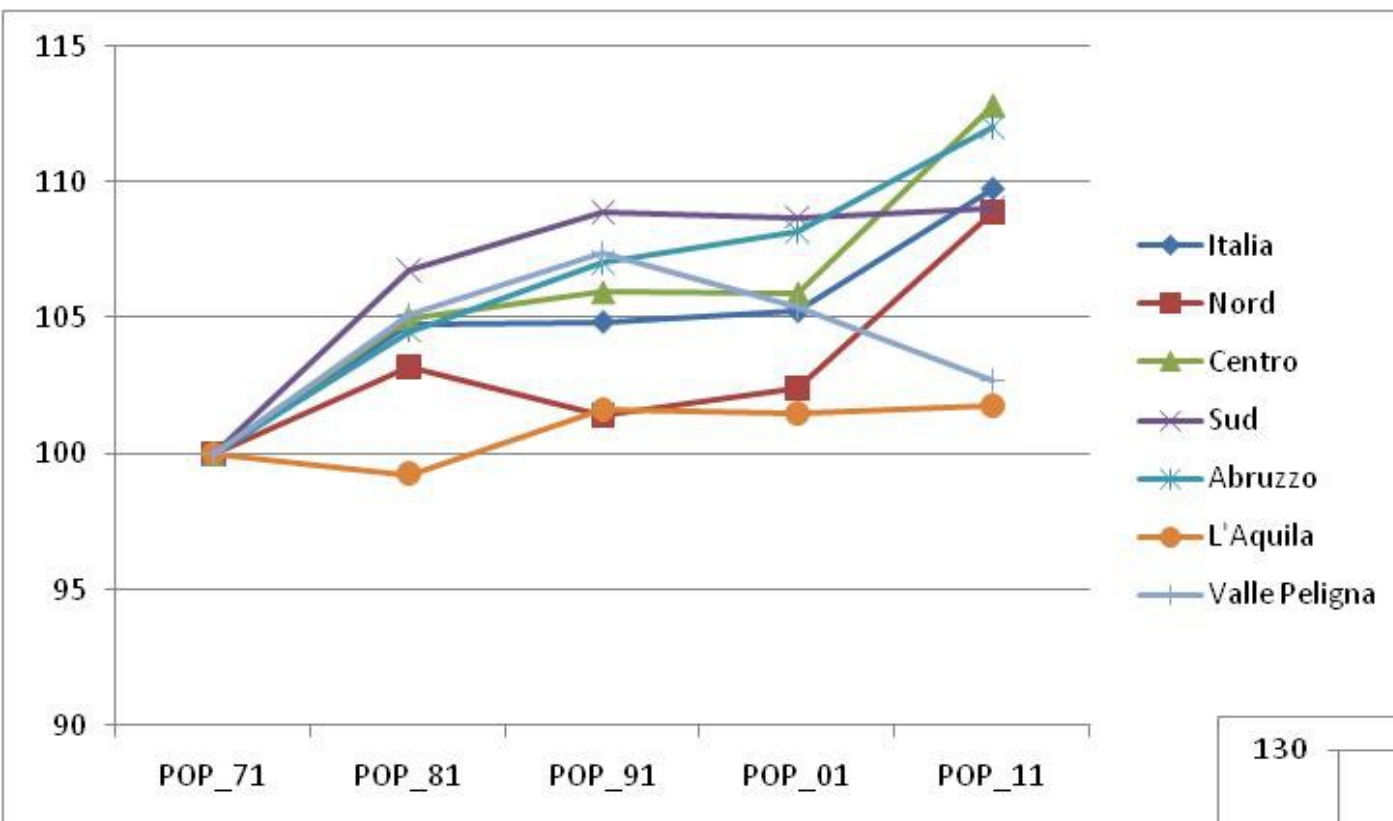
LE AREE INTERNE DELL'ITALIA: CARATTERISTICHE E ANDAMENTI DEMOGRAFICI

Classificazione Comuni	Numero	%	Altitudine media	Popolazione	%	Var. % 1971-2011	Superfici e km2	%
Polo	219	2,7	145	21.223.562	35,7	-6,8	29.519	9,8
Polo intercomunale	104	1,3	166	2.466.455	4,1	22,7	6.251	2,1
Cintura	3.508	43,4	215	22.202.203	37,4	35,8	81.815	27,1
Intermedio	2.377	29,4	395	8.953.282	15,1	11,6	89.448	29,6
Periferico	1.526	18,9	607	3.671.372	6,2	-8,1	73.256	24,3
Ultra-periferico	358	4,4	627	916.870	1,5	-5,3	21.784	7,2
Centri	3.831	47,4	210	45.892.220	77,2	11,6	117.585	39,0
Aree interne	4.261	52,7	490	13.541.524	22,8	4,2	184.488	61,1
Totale	8092	100,0	358	59.433.744	100,0	9,8	302.073	100,0

Fonte: Elaborazioni Dps su dati Istat

Fonte: Lucatelli e Carlucci (2013). Agriregionieuropa, n. 34

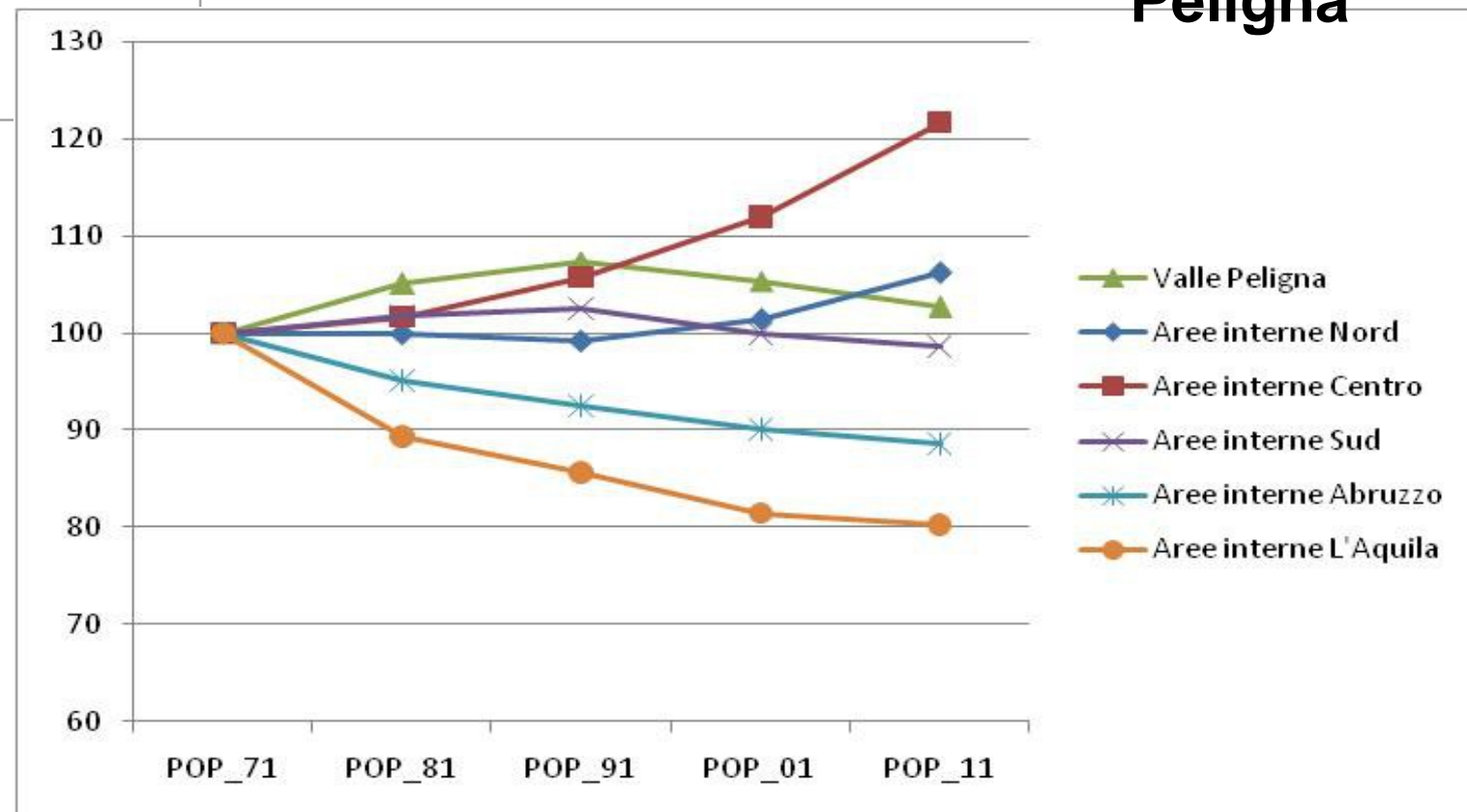
IL TERRITORIO INTERNO DELL'ABRUZZO: DINAMICHE DEMOGRAFICHE DI LUNGO PERIODO



**Andamento della
popolazione
1971/2011
(1971 = 100)**

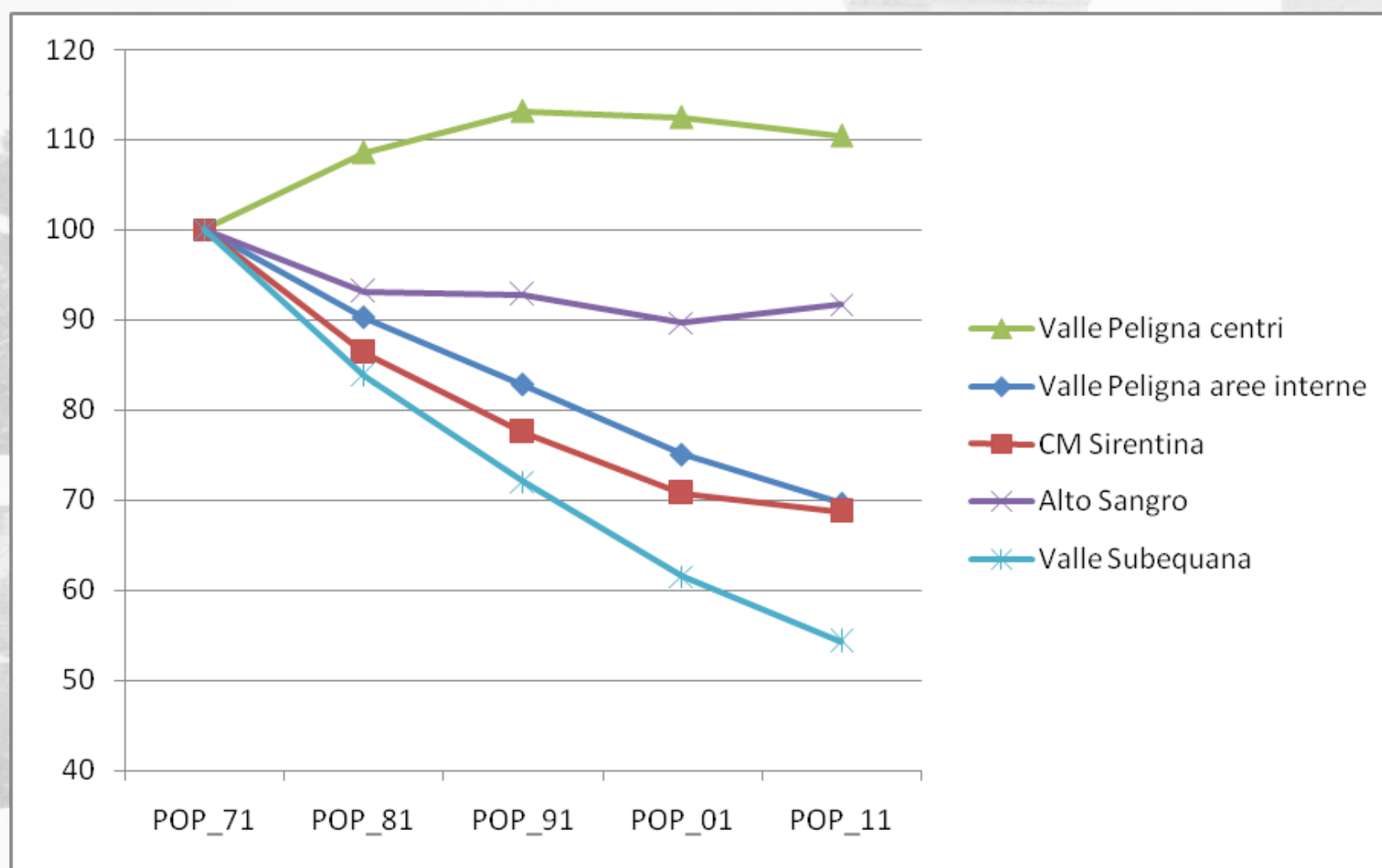
Aree interne Italia / Abruzzo / Valle Peligna

Italia / Abruzzo / Valle Peligna



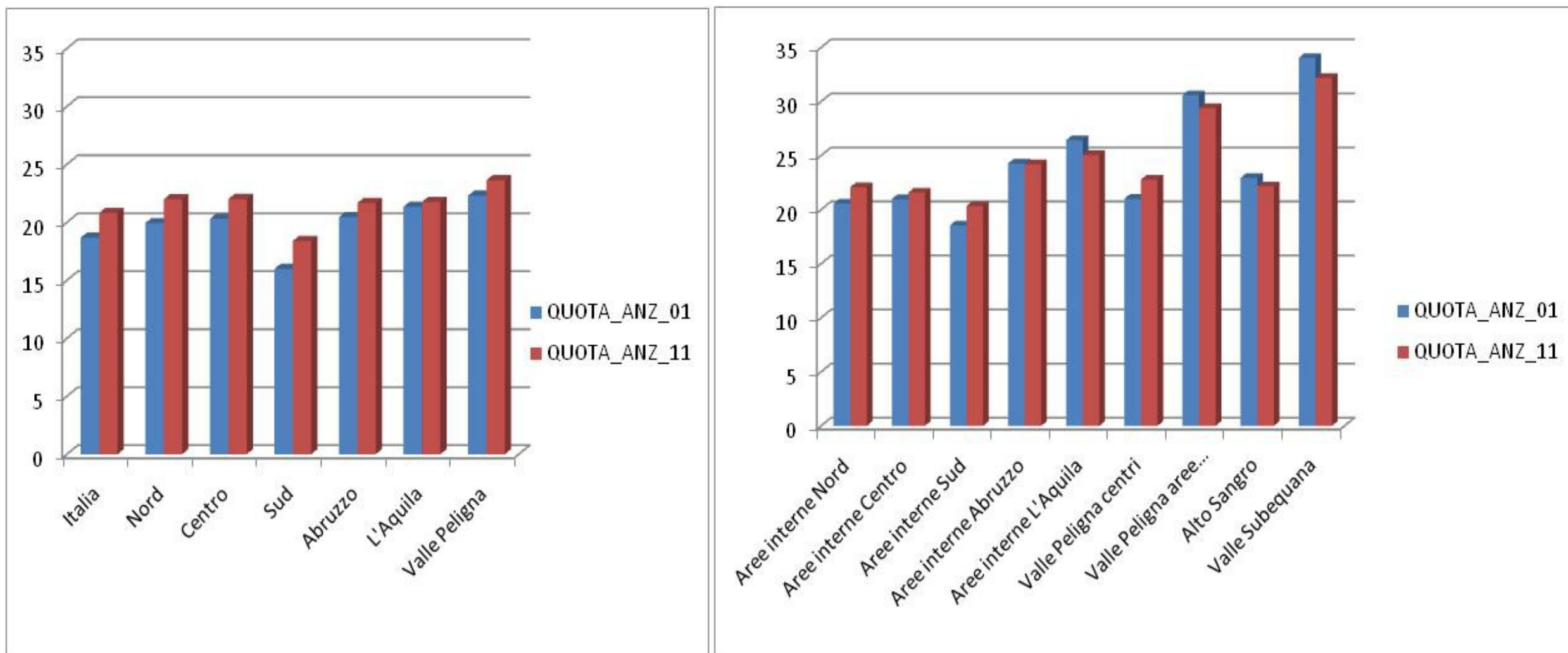
IL TERRITORIO INTERNO DELL'ABRUZZO: DINAMICHE DEMOGRAFICHE DI LUNGO PERIODO

Confronto tra aree interne dell'Abruzzo



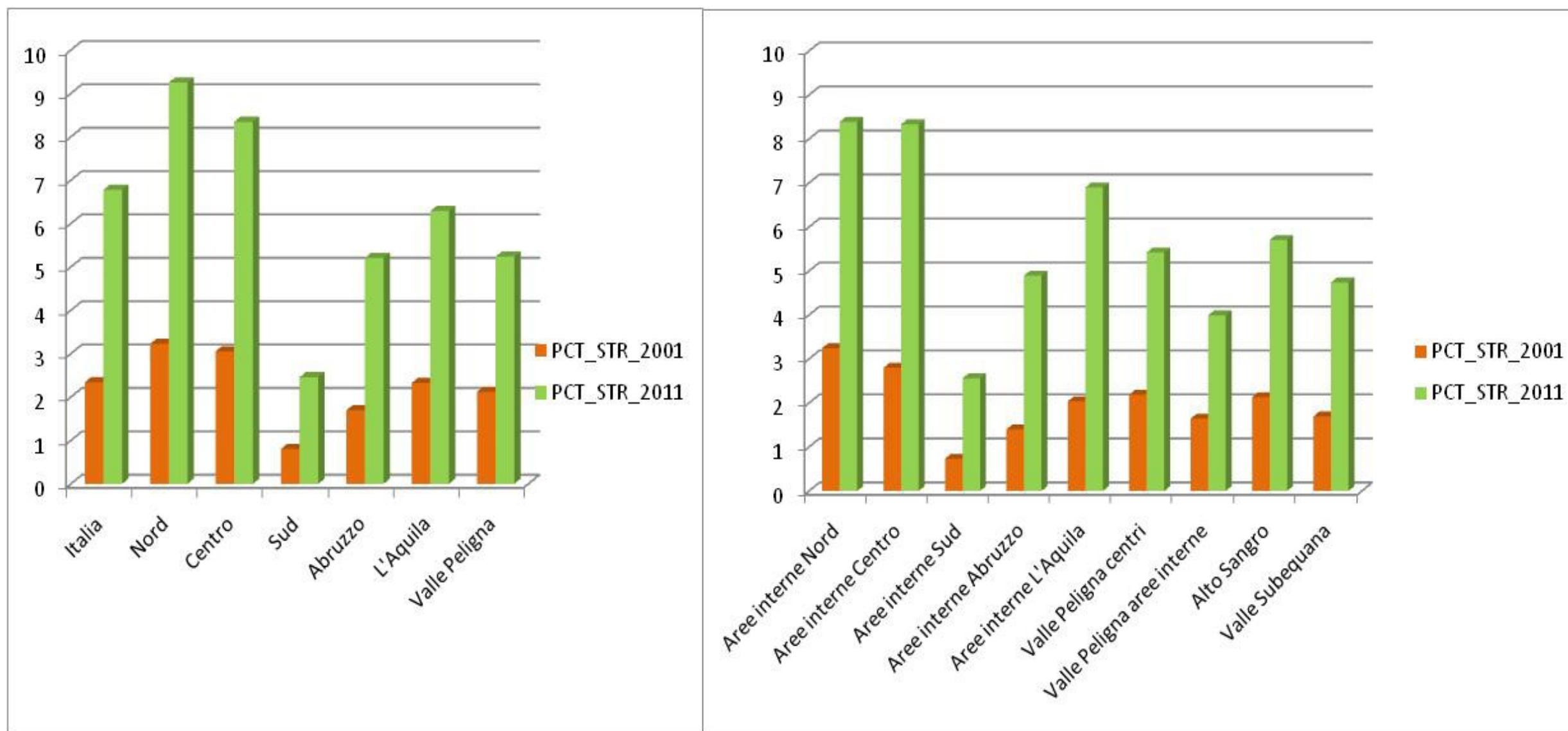
**Andamento della
popolazione
1971/2011
(1971 = 100)**

IL TERRITORIO INTERNO DELL'ABRUZZO: DINAMICHE DEMOGRAFICHE



**Quota di popolazione anziana (>65) sul totale
(2001/2011) – Valori %**

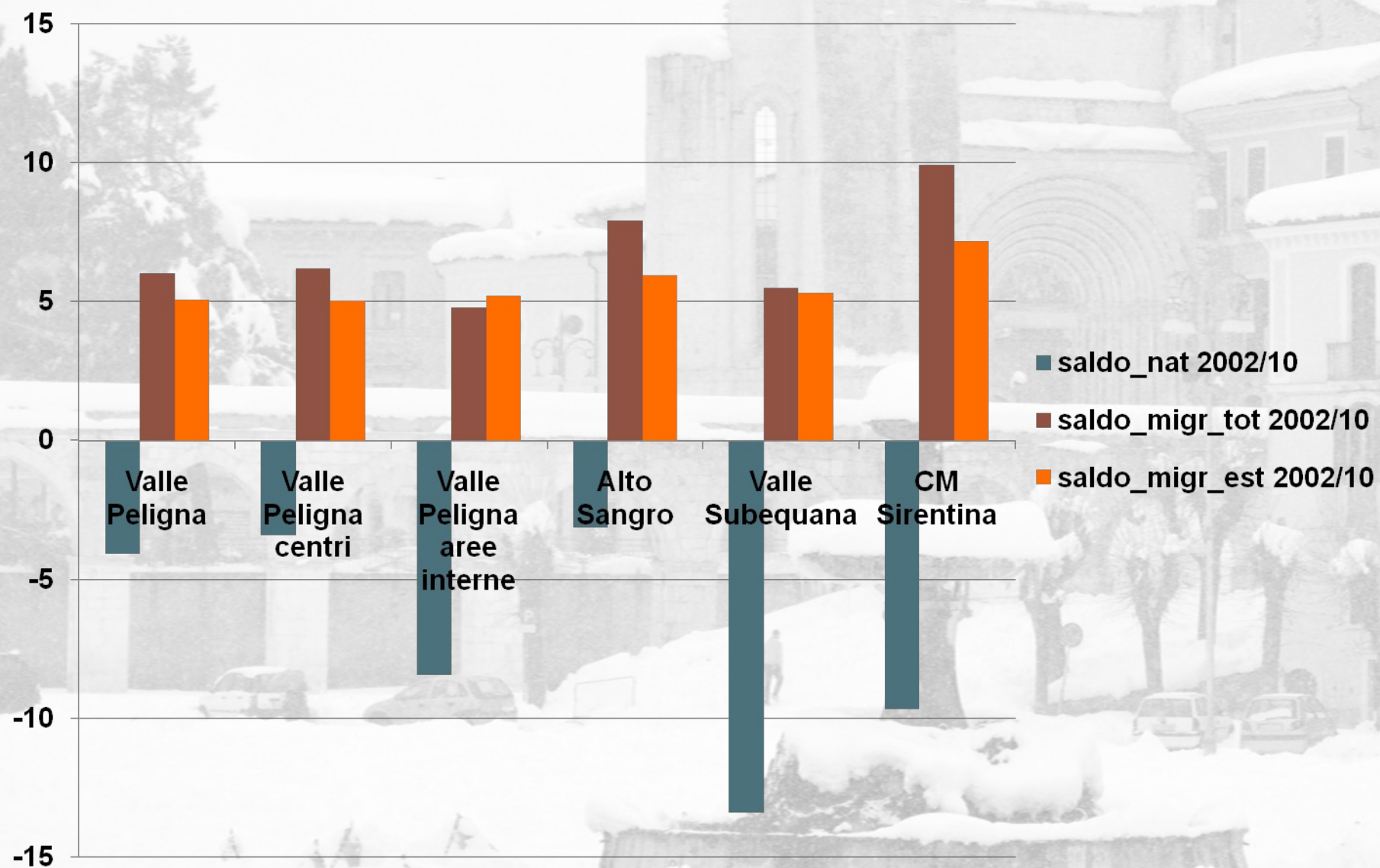
IL TERRITORIO INTERNO DELL'ABRUZZO: DINAMICHE DEMOGRAFICHE



Quota di popolazione immigrata sul totale (2001/2011) – Valori %

IL TERRITORIO INTERNO DELL'ABRUZZO: DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Confronto tra aree interne dell'Abruzzo

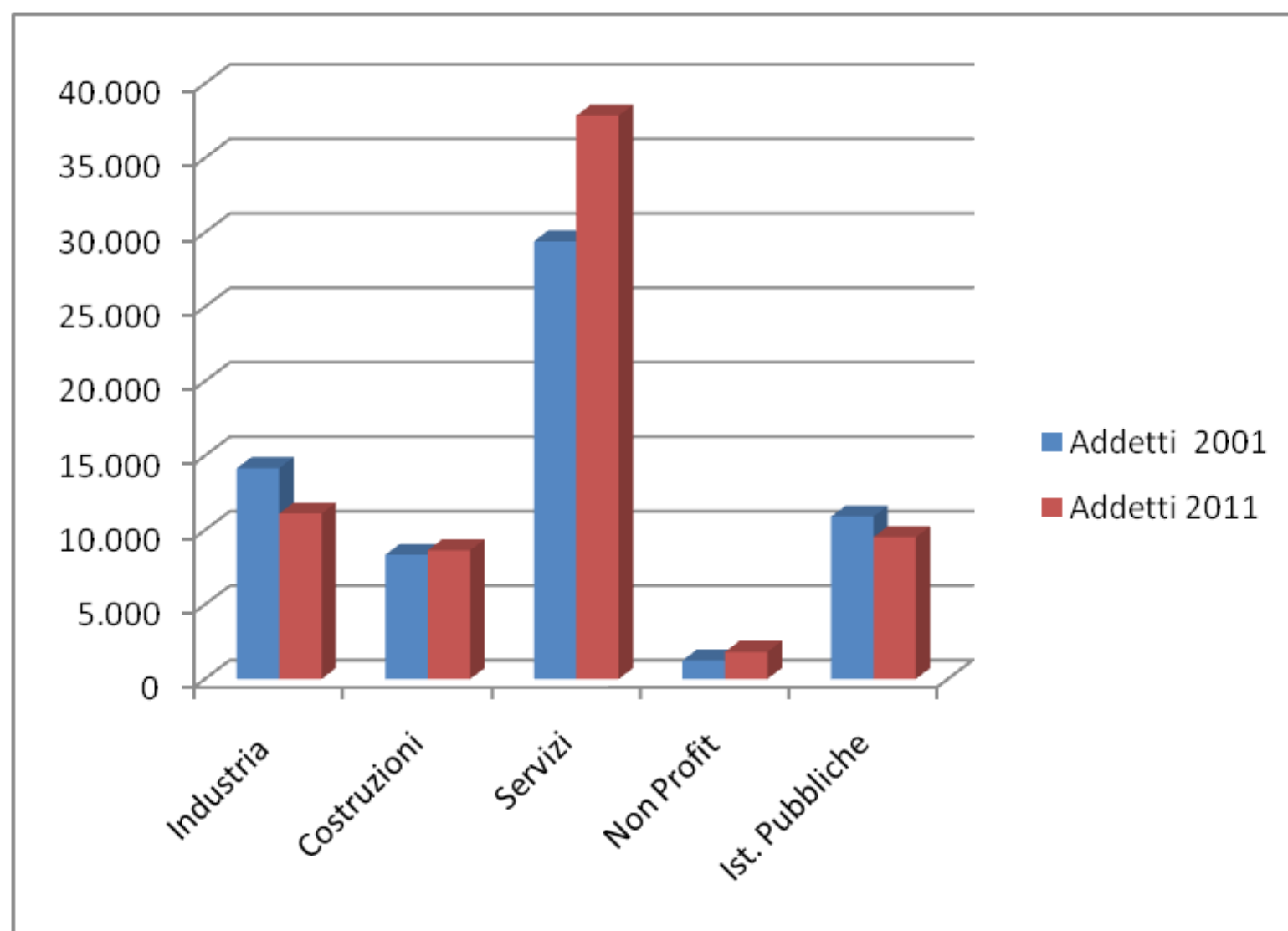


**Saldi della
popolazione
residente
2002/2010**

Valori %

I CAMBIAMENTI DEGLI ULTIMI 10 ANNI: LE IMPRESE

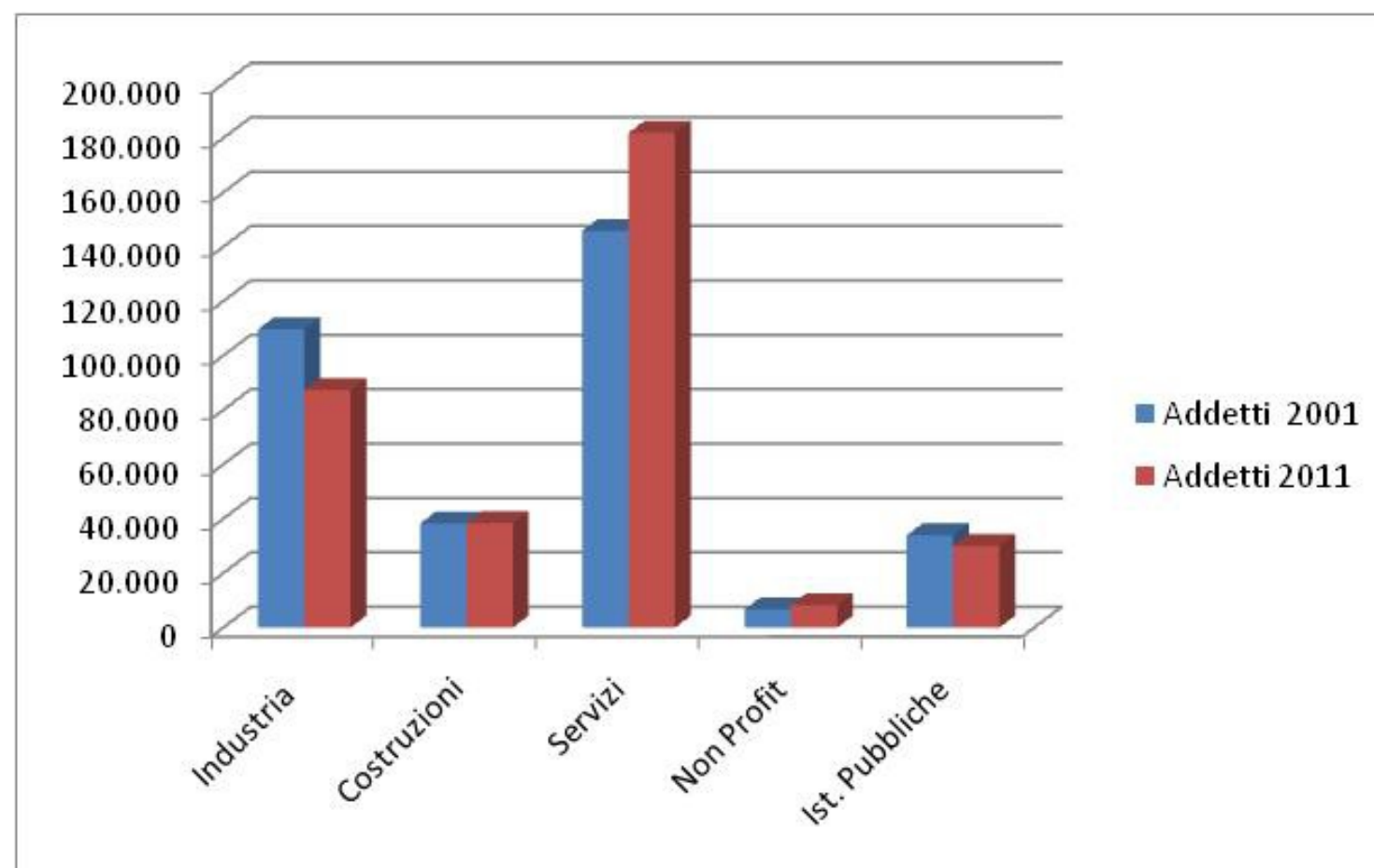
	Addetti 2001	Addetti 2011	Var. %	Peso % sul totale
Industria	14.165	11.118	-22	16,0
Costruzioni	8.346	8.654	4	12,5
Servizi	29.407	37.851	29	54,6
Non Profit	1.250	1.824	46	2,6
Ist. Pubbliche	10.916	9.527	-13	13,7
Totale	64.357	69.326	8	100,0
Addetti / Pop. (%)	21,6	23,2		



**Addetti alle imprese e alle istituzioni – Confronto 2001 / 2011
Provincia dell'Aquila**

I CAMBIAMENTI DEGLI ULTIMI 10 ANNI: LE IMPRESE

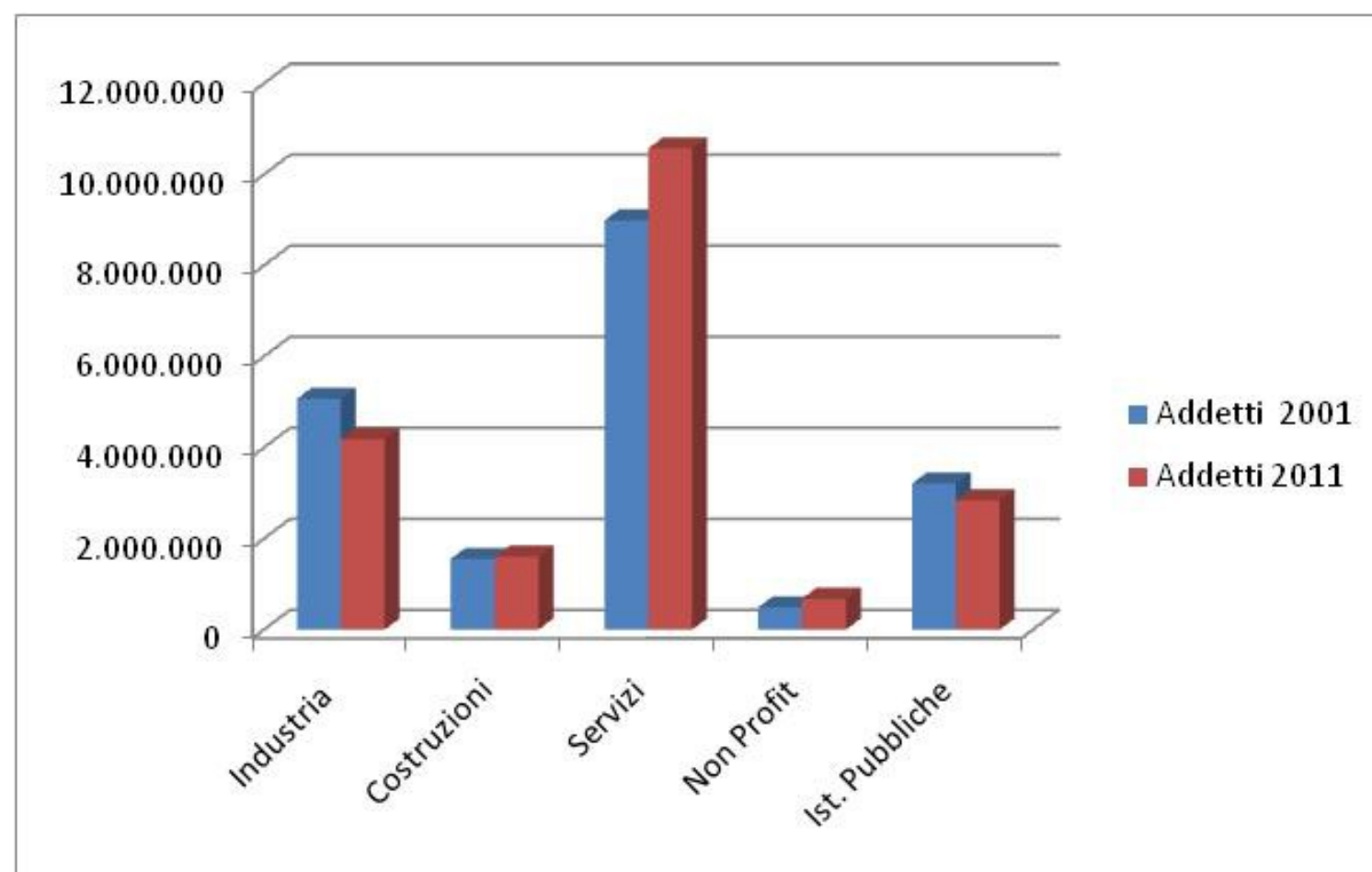
	Addetti 2001	Addetti 2011	Var. %	Peso % sul totale
Industria	109.675	87.470	-20	25,1
Costruzioni	38.314	38.426	0	11,0
Servizi	145.959	181.991	25	52,2
Non Profit	6.688	8.347	25	2,4
Ist. Pubbliche	33.962	30.016	-12	8,6
Totale	337.474	348.388	3	100,0
Addetti / Pop. (%)	26,7	26,6		



**Addetti alle imprese e alle istituzioni – Confronto 2001 / 2011
Regione Abruzzo**

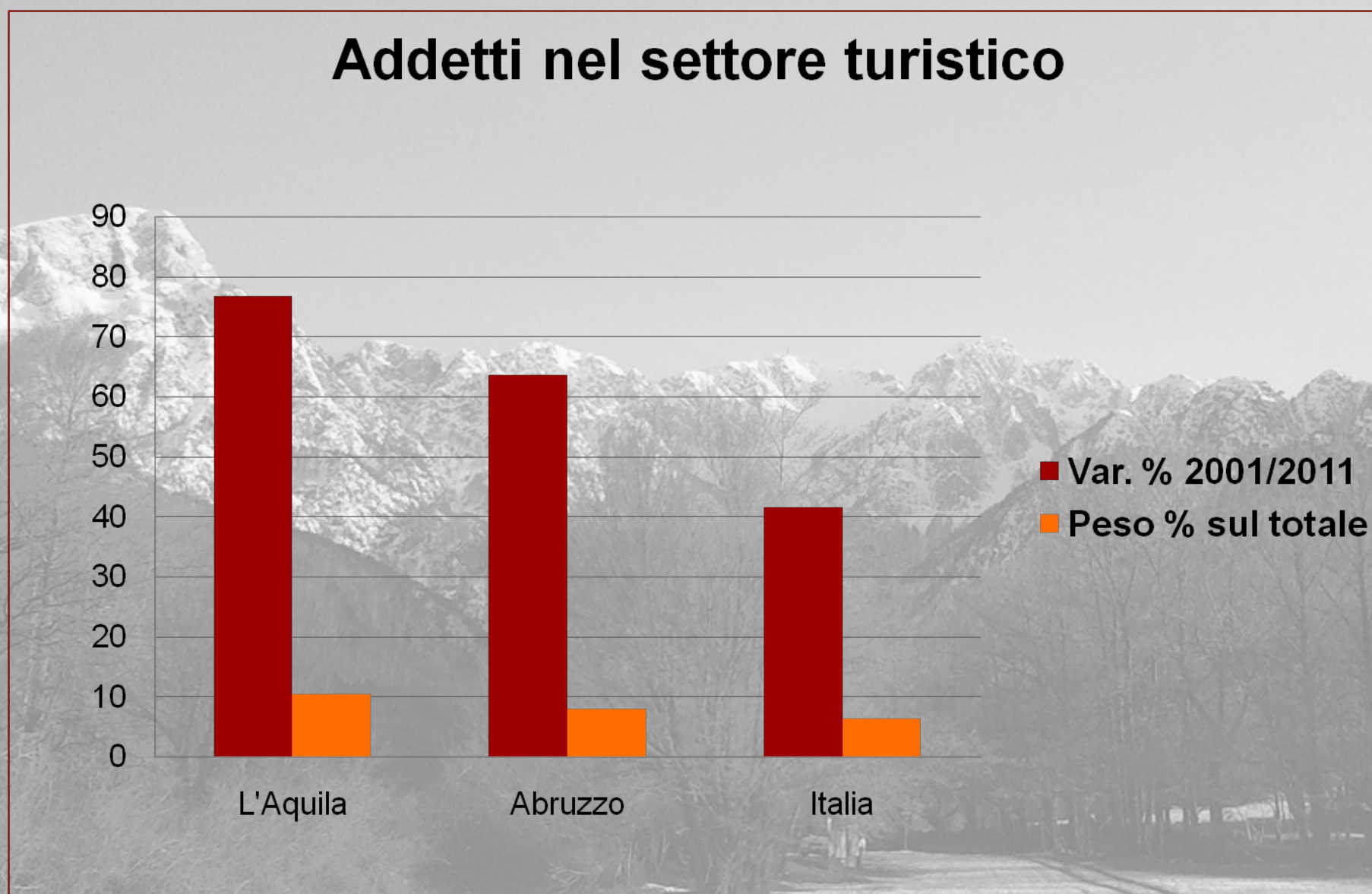
I CAMBIAMENTI DEGLI ULTIMI 10 ANNI: LE IMPRESE

	Addetti 2001	Addetti 2011	Var. %	Peso % sul totale
Industria	5.072.465	4.184.698	-18	21,0
Costruzioni	1.552.034	1.600.233	3	8,0
Servizi	8.990.882	10.574.642	18	53,0
Non Profit	488.523	680.811	39	3,4
Ist. Pubbliche	3.209.125	2.840.845	-11	14,2
Totale	19.410.556	19.945.742	3	100,0
Addetti / Pop. (%)	34,1	33,6		



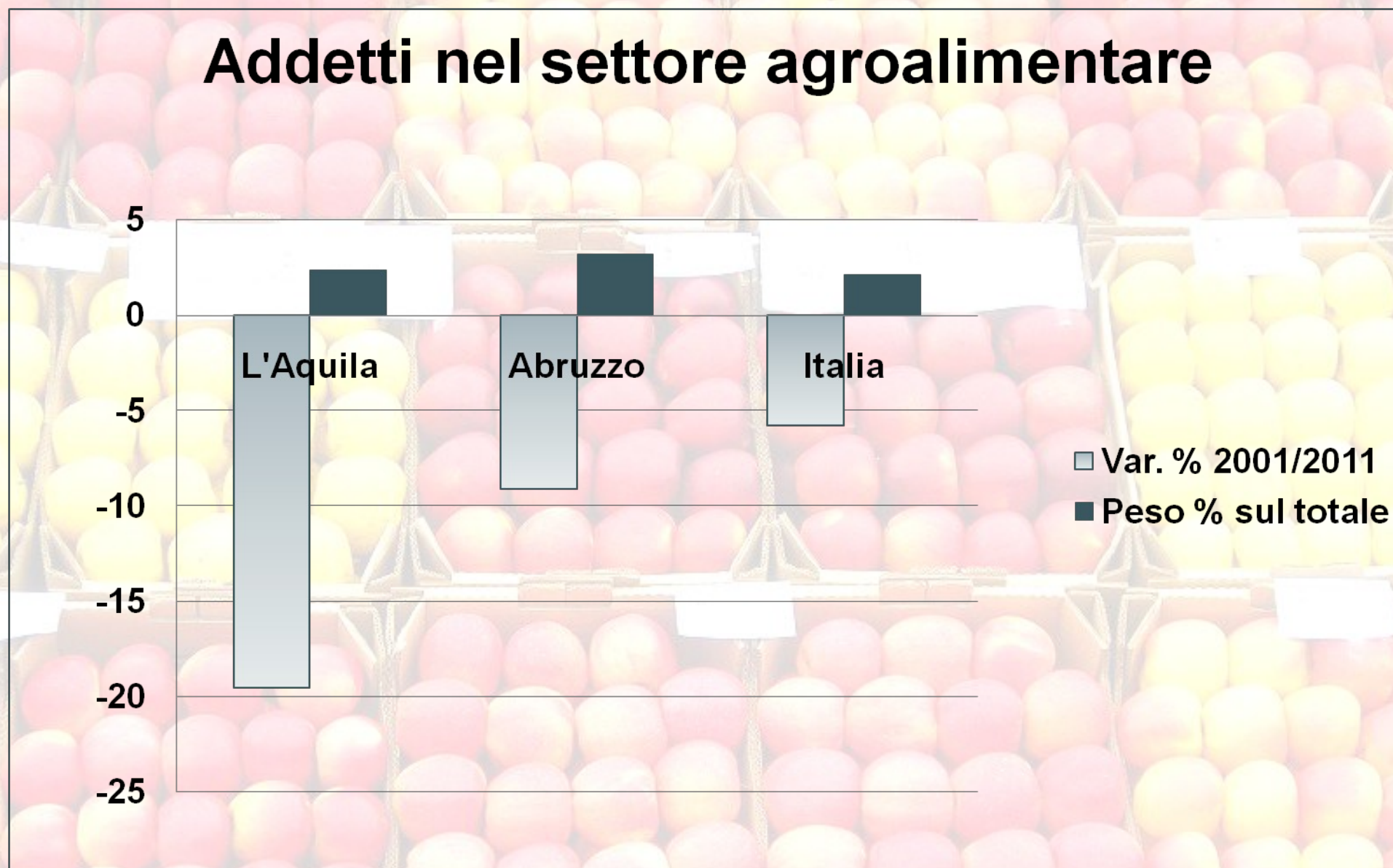
**Addetti alle imprese e alle istituzioni – Confronto 2001 / 2011
Italia**

I CAMBIAMENTI DEGLI ULTIMI 10 ANNI: IL SETTORE TURISTICO



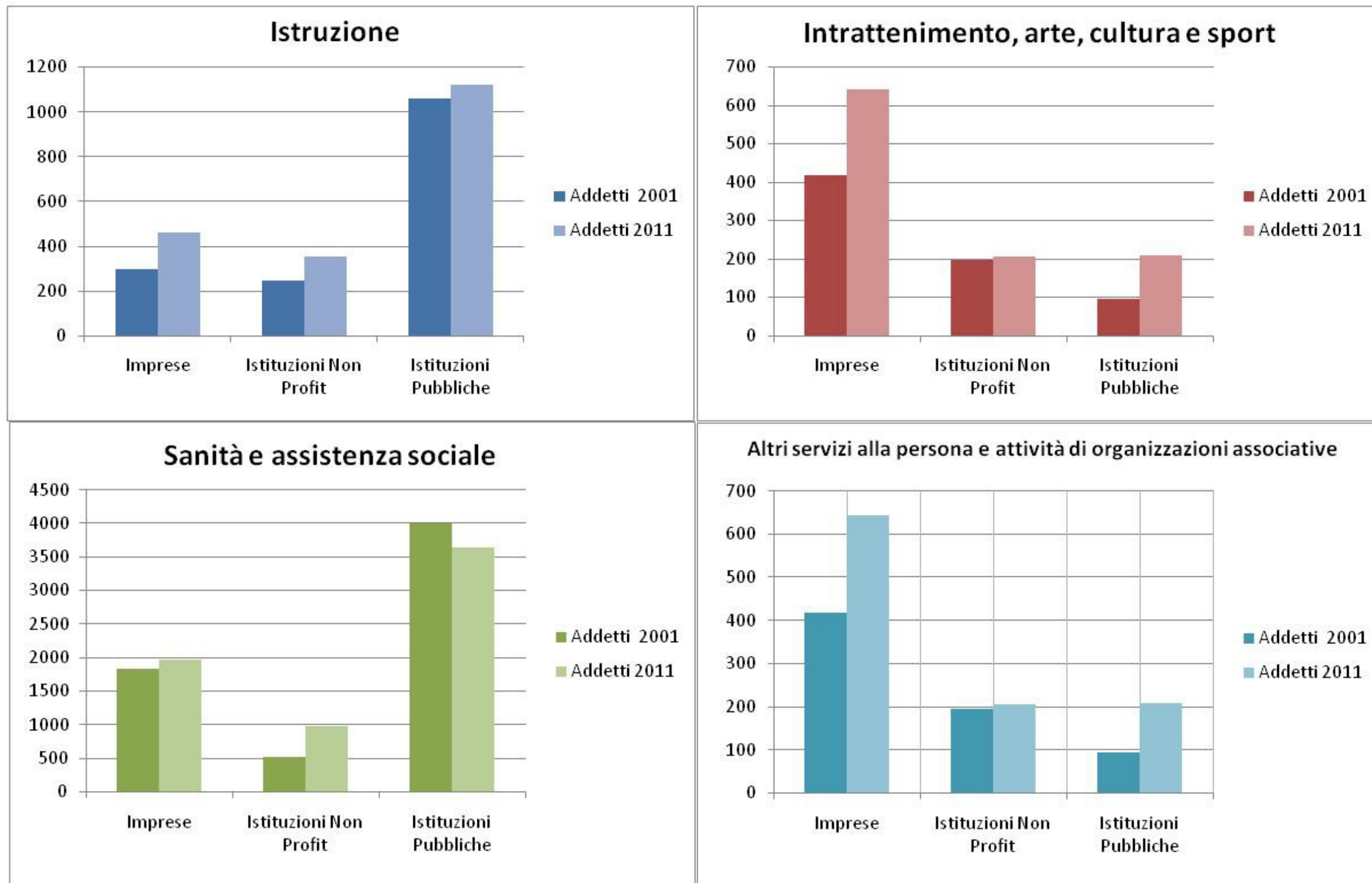
**Provincia dell'Aquila – Variazione 2001/2011 (Fonte: ISTAT)
Servizi di: Ricettività, Ristorazione, Agenzie di Viaggio e Tour
Operator**

I CAMBIAMENTI DEGLI ULTIMI 10 ANNI: IL SETTORE AGROALIMENTARE



Provincia dell'Aquila – Variazione 2001/2011 (Fonte: ISTAT)

I CAMBIAMENTI DEGLI ULTIMI 10 ANNI: L'ECONOMIA SOCIALE



Provincia dell'Aquila – Variazione 2001/2011 (Fonte: ISTAT)

LE FORME GIURIDICHE DI IMPRESA

(ruolo della cooperazione)

Addetti in Provincia dell'Aquila. Valori % – Anno 2011
(Fonte: ISTAT)

Totale imprese	
Lavoro autonomo	36,8
Società lucrative	58,1
Società cooperative	4,0
Altro	1,1
Totale	100,0

Agricoltura	
Lavoro autonomo	22,4
Società lucrative	8,2
Società cooperative	33,0
Altro	36,4
Totale	100,0

Trasporti	
Lavoro autonomo	19,9
Società lucrative	44,6
Società cooperative	33,6
Altro	1,9
Totale	100,0

Altri settori	
Servizi alle imprese	15,0
Sanità	6,0
Istruzione	0,9
Finanziarie e assicurative	8,5
Cultura, sport, tempo libero	9,8

QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

II CAPITALE delle aree interne

- CAPITALE NATURALE

- Risorse naturali, biodiversità, suolo, capacità di assorbimento, sostanza organica e fertilità, equilibrio idrogeologico, acqua, ecc.

- CAPITALE UMANO

- Conoscenza, esperienza, cultura, formazione, capacità di iniziativa, dignità, struttura demografica della popolazione, salute, ecc.

- CAPITALE SOCIALE

- Istituzioni locali formali e non, regole e costumi, rapporti di proprietà e d'uso, forme di partecipazione e di organizzazione, ecc.

- CAPITALE ARTIFICIALE

- Macchine, impianti, infrastrutture, forme di utilizzo del suolo



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

VISIONE: Mercato – Lavoro - Cittadinanza

- MERCATO: Se un'area interna non ha una storia per la quale il suo territorio riceve una domanda non avrà lavoro...
- Da dove viene la domanda in grado di innestare processi di sviluppo?
- Diversità dell'offerta / Preferenze diversificate dei consumatori
- Tutela del territorio e delle comunità; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; filiere agroalimentari; energie rinnovabili su scala locale



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

VISIONE: Mercato – Lavoro - Cittadinanza

- LAVORO: lavoro attraente (per i giovani) e attrattivo di risorse umane...
- Spunto identitario e apertura all'innovazione (idee, creatività)
- Formazione mirata; collegamento tra formazione e occasioni di produzione
- Manualità ...
- Lavoro immigrato ...



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

VISIONE: Mercato – Lavoro - Cittadinanza

- CITTADINANZA: senza la soddisfazione dei servizi essenziali di cittadinanza non si può pensare a una strategia di sviluppo
- Scuola: attrezzare i giovani ad essere liberi di scegliere (apprezzando il valore di restare o di andare, fornendo gli strumenti per dare un senso anche produttivo a rimanere); scuola come "centro civico"
- Salute: emergenze, diagnostica, bisogno quotidiano => *DIGITAL DIVIDE*
- Mobilità (ferrovia, trasporto collettivo...)



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

SGUARDO NAZIONALE / SGUARDO LOCALE

- Lo “sguardo nazionale” percepisce la rilevanza delle “Aree interne” e la loro complessità ma non sa declinare quella complessità.
- Solo la comunità locale può declinare e trasformare la complessità in progetto.
- Ma è tuttavia solo a livello nazionale che si possono eliminare quegli elementi, che sono di ostacolo allo sviluppo locale



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

NO ALLE SEMPLIFICAZIONI...

- No alle semplificazioni: tutto male/ tutto guasto, o all'opposto tutto bene/straordinario potenziale.
- Sì alla dialettica, buono e cattivo assieme in ogni luogo e iniziativa.
- Sì a un pensiero maturo che riconosce l'ambiguità e il rischio sempre presenti, e perciò si ferma a esporre le ragioni, esaminarle, provarne la consistenza.



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

NO ALLE IMITAZIONI...

- No immaginare un incarico a Calatrava per un ponte su un torrente in Appennino, come pure accade.
- Sì combattere l'imitazione, la subalternità e il conformismo.
- Scegliere la compagnia di buoni maestri e tenersi nello zaino buoni autori.



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

- No all'idea che il locale sappia già perfettamente tutto quello che c'è da fare e lo voglia fare, e abbia bisogno solo di fondi.
- No all'idea che il locale debba essere irreggimentato, eterodiretto da grandi programmi pensati altrove.
- Sì all'idea di un locale da rispettare e studiare, perché spesso capace di inventare con poco e sotto molti vincoli.
- Sì a una regolazione abilitante singole esperienze diseguate luogo per luogo. Sì a un locale aperto al confronto.



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

ASPETTI METODOLOGICI...

- No all'eccesso di aspettative riposte sulle carte di intenti e i programmi. Sì all'osservazione continua dei luoghi e alla cura dei processi di attuazione, sino alla partecipazione diretta all'attuazione ove necessario.
- No alla semplificazione per cui la soluzione è nello strumento. Sì alla creazione di sistemi di relazioni che dirigano la comprensione e l'uso corretto dello strumento.
- No alla rilevazione dei bisogni e della domanda sociale come entità oggettive e pre-formate. Sì all'interazione che cambia la percezione dei bisogni, costituiva della domanda sociale



QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

ASPETTI METODOLOGICI...

- No al progetto integrato complesso, dove comporre il puzzle diventa "la" sfida che polarizza le energie. Sì a molti progetti individuali auto-coerenti in un quadro strategico comune alla scala del luogo: se ne fallisce uno, non crolla tutto.
- No a schede-progetto che descrivono il risultato perseguito senza sbavature, senza incertezze. Sì alla lealtà, intelligenza, umiltà di un lavoro cooperativo che sperimenta prototipi. Sì alla varietà delle microinnovazioni che ogni luogo sa inventare.
- No all'idea velleitaria di trasformare le strutture amministrative in cattedre ambulanti. Sì all'idea di creare (e non lasciare a se stessi) numerosi gruppi di progetto, occasione di lavoro e di crescita professionale per i giovani.



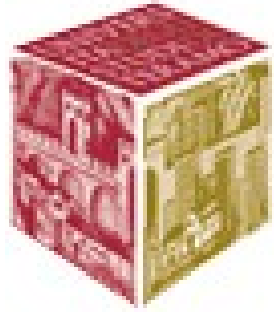
Fonte: Natali (2013)

QUALE SVILUPPO PER LE AREE INTERNE ?

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE...

- Necessità di una Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese
- Opportunità della Programmazione comunitaria 2014-2020 (Programmi Operativi Regionali; Progetti Locali Multifondo)
- Aree interne: situazione differenziata! Questo dimostra che molto si può fare e che molto c'è da fare...
- Sì alla competizione tra aree quando le aree hanno chance per competere. No alla competizione tra aree quale paradigma di ordinario riferimento. Sì all'assunzione di civitas e cittadinanza quale paradigma di ordinario riferimento.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Emilio Chiodo

**Facoltà di Bioscienze e
Tecnologie agro-alimentari e
ambientali**

Università degli Studi di Teramo

Via Carlo R. Lerici, 1

64023 MOSCIANO S.ANGELO (TE)

ITALIA

Tel. +39 0861.266898

Fax +39 0861.266915

E.mail: echiodo@unite.it

www.unite.it

www.agriregionieuropa.it

www.groupedebruges.eu